

Droga, armi, estorsioni: 12 arresti

VIBO VALENTIA. Estorsioni ai danni di imprenditori e commercianti, armi micidiali come bombe artigianali, mitragliette e bazooka pronti per essere messi a disposizione dei gruppi di fuoco, spaccio di ingenti quantità di cocaina proveniente direttamente dalla Colombia e un giro di usura che in alcune occasioni ha raggiunto un tasso di interesse del 500 per cento. È quanto emerso nel corso dell'operazione anticrimine denominata "Minosse", coordinata dal procuratore della Repubblica di Vibo Valentia Alfredo Laudonio e dal sostituto Giuseppe Lombardo e portata a termine dai carabinieri del Comando provinciale. I militari hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare ai "domiciliari" a carico di sedici persone emessa dal giudice delle indagini preliminari Alfredo Bonagura. Sono tutte ritenute responsabili, a vario titolo, di spaccio di droga, violazione in materia di armi, usura ed estorsione. Dodici gli arresti eseguiti: Domenico Belvedere 27 anni, operaio ecologico di Vibo Valentia; Giuseppe Corsaro, 26 anni, carrozziere di Limbadi; Domenico Di Renzo, 32 anni, operatore ecologico di Vibo; Carmine Il Grande, 45 anni e il fratello Egidio Il Grande, 40 anni, imprenditori di Parghelia; Francesco Limardo 44 anni, gioielliere di Limbadi; Tommaso Lo Schiavo, 44 anni, disoccupato di Vibo; Gregorio Malvaso, 32 anni, gommista di Rosarno; Nicolino Mata Olivera, 32 anni di Vibo; Rosario Raffa, 32 anni, di Vibo; Gianluca Tassone, 32 anni, di Soriano Calabro; Giuseppe Lo Bianco, 25 anni, di Vibo Valentia ma attualmente militare in Kosovo. Quattro destinatari della misura cautelare sono attualmente irreperibili e vengono attivamente ricercati dai carabinieri. Si tratta di Michele Farina, 26 anni studente di Vibo Valentia; Mariano Graziano Fiamingo, macellaio di Zungri; Michele Torre, 26 anni, operaio di Limbadi e Vincenzo Tassone 24 anni, commerciante di Soriano Calabro.

L'operazione "Minosse" è stata inizialmente avviata dalla Procura distrettuale antimafia di Catanzaro e coordinata dai magistrati Giancarlo Bianchi e Gerardo Dominjanni. In un primo momento, infatti, era stata ipotizzata un'associazione di stampo mafioso. Ma il gip della Distrettuale rispedì al mittente le richieste avanzate e ordinò la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica di Vibo Valentia. Da qui l'avvio delle indagini da parte dei carabinieri della Compagnia di Vibo supportati dai militari del Reparto operativo, nonché dalle Compagnie di Serra San Bruno e Tropea, dal Nucleo operativo di Palermo e da unità cinofile.

Nell'esecuzione dei provvedimenti, nel cui contesto sono state effettuate 65 perquisizioni domiciliari in Provincia di Vibo ma anche in altre regioni italiane come la Lombardia, il Veneto e il Lazio, sono stati impiegati oltre duecento carabinieri. All'interno dell'abitazione dell'imprenditore Carmine Il Grande sono state rinvenute e sequestrate due pistole rispettivamente calibro.22 e 7,65 con matricole abrasi e alcune cartucce. Per questo motivo l'imprenditore è stato subito arrestato e portato nel carcere di Vibo Valentia. Dall'attività investigativa è emerso anche un traffico internazionale di armi da guerra. In particolare è stato evidenziato che alcuni degli indagati (Egidio Il Grande, Domenico Di Rienzo e Carmine Il Grande) avevano la materiale disponibilità di armi micidiali quali un bazooka, quattro mitragliette Uzi e altre armi automatiche e semiautomatiche. Sono stati inoltre riscontrati gravi indizi a carico di Domenico Di Renzo Nicolino Mata Olivera relativamente a una estorsione ai danni di un imprenditore di Vibo.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS